

Indagini sui contributi pubblici Un arresto e sei indagati. Tra questi il collega di Brancaloni: «lo estraneo»

Ville venete, restauri e mazzette

indagini su quindici pratiche

Il funzionario incassava a domicilio, l'Istituto lo sospende

VENEZIA — Le mazzette, lui, non le riceveva certo in ufficio. Marco Brancaloni, l'architetto funzionario **del** **l'istituto regionale ville vene-** **te** accusato dalla guardia di finanza di corruzione, concussione e truffa aggravata, le tangenti andava a ritirarle a domicilio. Stando alle indagini del nucleo di polizia tributaria delle fiamme gialle, non ci sarebbero prove o riscontri di sorta sul fatto che l'uomo incassasse i cinquemila euro pattuiti all'interno del luogo di lavoro.

A quanto si è scoperto, infatti, Brancaloni coltivava i suoi contatti, faceva loro visita a casa per controllare l'andamento delle pratiche e, con ogni probabilità, quando serviva, per riscuotere. Quanto e da quando, è ancora oggetto di inchiesta. Ieri, intanto, il cda dell'Istituto lo ha sospeso cautelativamente dalle funzioni. I finanzieri, mercoledì, hanno sequestrato dalla sua abitazione in campo Santa Margherita a Venezia una quindicina di pratiche che

verranno esaminate riga per riga. La speranza degli investigatori è che Brancaloni fosse così scrupoloso da archiviare e magari catalogare le sue trattative private. L'intento è ovvio: risalire a tutti i finanziamenti gonfiati dell'architetto, capire quando sarebbe cominciata la truffa e quanto sarebbe riuscito ad accumulare in cinque anni di lavoro all'istituto regionale. Il caso Brancaloni ha portato anche ad altri cinque indagati: due proprietari di ville, Alberto Bergamini e Marcello Bernardini, denunciati per corruzione perché secondo l'accusa avrebbero pagato la tangente, l'altro funzionario dell'ufficio, Claudio Albanese, e un architetto di 45 anni di Padova, quello che parrebbe essere il braccio destro di Brancaloni. Il sesto indagato, infine, è una persona estranea ai fatti, ma denunciata per ricettazione, trovato in possesso di opere e beni artistici non di sua proprietà.

L'architetto padovano, invece, avrebbe avuto un ruolo

importante: avrebbe procurato clienti, informato professionisti, spiegato ai proprietari di ville il sistema più veloce e efficace per ottenere finanziamenti più corposi del dovuto. In pratica gestiva la rete esterna del funzionario regionale, e per questo è finito nel registro degli indagati per tentata corruzione. Diversa la posizione di Albanese, invece, che secondo gli inquirenti avrebbe agevolato alcuni proprietari di ville. Al momento, però, non ci sono riscontri di tangenti versate. Brancaloni, che verrà interrogato questa mattina dal gip Roberta Marchiori, è stato sospeso dal posto di lavoro, mentre per il collega sono in arrivo sanzioni disciplinari. «Voglio venirne fuori - dice Albanese - questa cosa mi rovina la reputazione con tutti quelli che mi conoscono». «Sono estraneo alla vicenda - continua - lavoro qui da 16 anni, sono sotto choc da due giorni per quello che è successo». Non entra nei dettagli sulla procedura che inte-

ressava le pratiche che passavano per l'ufficio tecnico e poi per il Cda dell'Irrv. «C'è un sistema che funziona da sempre - dice - procedure precise, come in tutti gli uffici. E come in tutti gli uffici, se c'è qualcuno che si infiltra in uno dei passaggi per fare cose di questo genere è difficile accorgersene». Non a caso, il procuratore Luigi Delipino e il viceprocuratore Carlo Mastelloni, hanno sottolineato la mancanza di controlli da parte della pubblica amministrazione. Ma esiste un "sistema Brancaloni"? «Stiamo lavorando per capire se ci siano altre persone coinvolte - spiega il colonnello Renzo Nisi, comandante del nucleo di polizia tributaria di Venezia - ma le cifre delle tangenti sono piuttosto basse, parliamo di cinquemila euro a pratica, e quindi mi sembra difficile pensare a una nuova "cricca". Non credo che quello di Brancaloni sia un caso analogo a quelli di Bertinello e Brentan».

Davide Tamiello
Alice D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha detto



Albanese
Lavoro qui da 16 anni sono sotto choc, per me è un danno enorme

5000

Ville venete, restauri e mazzette
indagini su quindici pratiche
Hanno fatto incassare a domicilio l'istituto la società

Architetto e le ville
L'associazione proprietari
«Espresso chi ha barato»

17 - 25 MARZO 2012
ANTIQUARIATO PADOVA
FIERA DI PADOVA
Via Mercatini, Pad. 7
www.antiquariadopadova.com
25° Mostra Mercato di Antiquariato

I protagonisti

L'architetto e le ville

**L'arrestato**

Marco Brancaleoni, il funzionario dell'Istituto Regionale per le **Ville Venete**, finito agli arresti domiciliari con l'accusa di aver intascato mazzette

Gli accusatori

Villa Bembo Da Mosto Mocenigo, di proprietà dei coniugi Caggiano e De Lazzari che hanno denunciato la richiesta di una tangente

**I sospettati**

Villa Albertini, detta Villa Alberta, si trova nel Veronese. Stando alle accuse, i proprietari avrebbero pagato una tangente



5.000

La «stecca» sui lavori

Marco Brancaleoni, architetto e funzionario **dell'Istituto regionale Ville Venete**, è accusato di avere utilizzato fatture gonfiate e documenti falsi per i lavori di restauro, trattenendo per sé 5.000 euro per ciascuna pratica di finanziamento ai proprietari delle ville